

COMMISSIONE VII

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

I

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, ONOREVOLE GERARDO BIANCO, SULL'ESECUZIONE DELLA LEGGE 5 GIUGNO 1990, N. 148, RECANTE « RIFORMA DELL'ORDINAMENTO DELLA SCUOLA ELEMENTARE » E SULL'AVVIO DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO SEPPIA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE COSTANTE PORTATADINO

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del ministro della pubblica istruzione, onorevole Gerardo Bianco, sull'esecuzione della legge 5 giugno 1990, n. 148, recante « Riforma dell'ordinamento della scuola elementare » e sull'avvio del nuovo anno scolastico:	
Seppia Mauro, <i>Presidente</i>	3, 8, 9, 10
Portatadino Costante, <i>Presidente</i>	4
Amalfitano Domenico (DC)	9
Bianco Gerardo, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	3, 4, 8, 9, 10
Carelli Rodolfo (DC)	8
Fachin Schiavi Silvana (PCI)	9
Masini Nadja (PCI)	9
Savino Nicola (PSI)	9, 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,25.

Audizione del ministro della pubblica istruzione, onorevole Gerardo Bianco, sull'esecuzione della legge 5 giugno 1990, n. 148, recante « Riforma dell'ordinamento della scuola elementare » e sull'avvio del nuovo anno scolastico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del regolamento, del ministro della pubblica istruzione, onorevole Gerardo Bianco, sull'esecuzione della legge 5 giugno 1990, n. 148, « Riforma dell'ordinamento della scuola elementare » e sull'avvio del nuovo anno scolastico. Prima di dare la parola all'onorevole Gerardo Bianco, desidero scusarmi, anche a nome della Commissione, per il ritardo nell'inizio dell'audizione dovuto al protrarsi della seduta in sede legislativa delle Commissioni riunite III e VII.

GERARDO BIANCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor presidente, onorevoli colleghi, per offrire alla Commissione maggiori elementi, ho predisposto un rapporto (si tratta piuttosto di un *collage*), che consegnerò alla presidenza, frutto di un'analisi complessiva delle tematiche connesse all'avvio dell'anno scolastico ed alla scuola elementare. Da esso i colleghi potranno trarre utili indicazioni e spunti per un eventuale successivo confronto.

In questa sede, nella quale ho di fronte colleghi competenti in materia, forse può apparire superfluo richiamare le difficoltà esistenti in ordine all'avvio dell'anno scolastico. Nonostante ciò, è a

mio avviso opportuno sottolineare alcuni aspetti che il Parlamento dovrà tenere presenti per le decisioni che adotterà.

Le maggiori difficoltà nell'avvio dell'anno scolastico sono determinate dalla non coincidenza dell'organico di diritto con quello di fatto. Il primo, come è noto, viene definito entro il 31 marzo di ciascun anno, sulla base di previsioni raccolte nel mese di gennaio, mentre il secondo si definisce, per esigenze facilmente comprensibili, all'inizio dell'anno scolastico. Questa situazione dovrebbe essere corretta con interventi per la verità difficili da attuare, o che tali perlomeno si sono rivelati nel passato.

A creare ulteriori problemi e complicazioni, sono intervenute le leggi sul reclutamento del personale come la cosiddetta *8-bis*, in via di esaurimento in quanto è subentrato il sistema del « doppio canale ». Nel 1990 ulteriori disomogeneità sono state determinate dai riflessi negativi che ha avuto sull'avvio dell'anno scolastico assunto il passaggio dalla *8-bis* al doppio canale.

Inoltre, la situazione è aggravata da un altro fattore difficilmente correggibile. Mi riferisco ai trasferimenti che, avendo decorrenza immediata, determinano la necessità di attuare delle compensazioni. È ovvio, quindi, che si ha conoscenza dei dati finali soltanto ad anno scolastico iniziato, tanto che i provveditori si trovano, soprattutto per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, a coprire i posti vacanti nel mese di settembre, o addirittura in quello di novembre.

I dati che abbiamo a disposizione, per quanto riguarda l'anno in corso, sono decisamente migliori rispetto a quelli degli anni precedenti. Vi fornirò una previ-

sione, che i provveditori hanno predisposto su mia richiesta, dalla quale si evince che entro il mese di ottobre tutte le operazioni saranno concluse.

Per avviare l'anno scolastico in corso, preoccupati di evitare qualunque impatto negativo, abbiamo accelerato una serie di operazioni. Per citare un esempio, i comandi sindacali, che di solito vengono fatti dopo l'avvio dell'anno scolastico, quest'anno sono già quasi conclusi: si tratta di mille comandi sindacali attuati con comunicazioni immediate.

È stato inoltre concertato un accordo pragmatico tra il Ministero ed i provveditori, per cui a mano a mano che si procedeva alle nomine, i provveditori venivano avvertiti, potendo così determinare la previsione delle nomine attinte dalle graduatorie provinciali.

Con una circolare ho invitato il corpo degli ispettori — che, come sapete, è piuttosto cospicuo essendo composto di circa 700 unità — ad accompagnare l'apertura dell'anno scolastico oltre che con una serie di chiarimenti ed orientamenti, anche con la previsione di una programmazione a livello provinciale.

Nella documentazione che fornirò comunque ho inserito anche la relazione tecnica degli ispettori, in cui i problemi della scuola vengono divisi secondo i diversi ordini di studi e di realtà provinciali.

Quanto ai vari ordini di studi, viene espresso un giudizio nettamente positivo — ma tali elementi erano stati attinti dall'ISTAT — sulla scuola dell'obbligo. Dal rapporto degli ispettori si evince che la scuola dell'obbligo, ossia le elementari e le medie, è entrata a pieno regime, stabilendo gli orari definitivi, nel mese di settembre: ciò si è reso possibile grazie anche alla maggiore dotazione organica che ha permesso di colmare le vacanze. Si può dire che nel 95 per cento dei casi l'anno scolastico si sia avviato nel giorno fissato dai sovrintendenti. Difficoltà sussistono invece per la scuola secondaria, specie nei grandi centri — come Milano e Roma — in cui si sono incontrati notevoli problemi (ad eccezione di Bologna, in cui

il « ritmo » scolastico si è avviato correttamente), mentre invece nelle province cosiddette minori la scuola è entrata a regime nell'80 per cento dei casi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE COSTANTE PORTATADINO

GERARDO BIANCO, *Ministro dalla pubblica istruzione*. Gli ostacoli incontrati nelle grandi aree metropolitane sono legati non solo ai trasferimenti ed alle assegnazioni ottenuti dagli insegnanti ancora nel mese di settembre, ma anche alla debolezza dell'apparato amministrativo di taluni provveditorati, come quelli di Torino, Milano e di altre province lombarde, il cui personale è sottorganico e la cui dotazione tecnologica risulta insufficiente.

Secondo informazioni ottenute dai provveditorati, le operazioni di completamento delle nomine relativamente alla città di Milano dovrebbero esaurirsi entro il 20 novembre. In proposito, il provveditore di quella città ha comunicato che le difficoltà registratesi scaturiscono non tanto dalle materie, per le quali esistono le graduatorie, quanto piuttosto dalla mancanza di docenti nelle graduatorie nazionali, soprattutto per le materie tecnico-scientifiche per le quali si provvede attingendo all'università. Siamo di fronte cioè al grave fenomeno dell'esaurimento delle graduatorie per alcune classi di insegnamento, nei confronti delle quali il reperimento degli insegnati risulta oltremodo complicato. Comunque, dal *dossier* fornito, gli onorevoli commissari potranno trarre utili indicazioni.

Un altro punto su cui intendo richiamare l'attenzione della Commissione concerne la situazione di assoluta eccezionalità esistente in talune aree del territorio nazionale. Alcuni dei problemi che si incontrano sono legati non alla attività degli uffici periferici, ma alle condizioni precarie in cui versa l'edilizia scolastica: gli esempi più gravi riguardano Firenze, Palermo e ovviamente Napoli (dico ovviamente in quanto la realtà napoletana è

nota a tutti). Purtroppo ci si accorge delle carenze dell'edilizia scolastica allorché l'anno scolastico è iniziato, evitando così di affrontare la tematica con un largo anticipo. Si deve anche riconoscere, però, che spesso le amministrazioni provinciali o comunali, che affidano gli appalti di ristrutturazione dei locali, accettano che la logica delle vacanze prevalga su quella del lavoro, per cui si arriva all'inizio dell'anno scolastico senza aver eseguito i lavori indispensabili.

A ciò si aggiunga anche la resistenza sociale da parte di taluni. I provveditori, di fronte al decremento della popolazione scolastica, in particolare di quella elementare e media, hanno tentato di utilizzare i locali delle strutture scolastiche lasciati liberi per ospitare le classi degli istituti secondari, ma si sono trovati di fronte ad una forte opposizione delle direzioni e delle famiglie.

Mi rendo conto che i problemi legati all'edilizia scolastica rivestono carattere di assoluta urgenza ed emergenza e vanno affrontati al più presto — com'è stato sottolineato in sede di discussione del bilancio della pubblica istruzione —, ma so anche che non sono risolvibili in tempi brevi. Comunque, sotto questo profilo, posso assicurare alla Commissione di essermi attivato per suscitare l'interesse delle associazioni, dei comuni e delle province a fornire risposte adeguate.

Sulla base di questa fenomenologia ho avviato procedure per ottenere un'anticipazione dei tempi, tant'è che ho già predisposto talune circolari — che solitamente venivano inviate nel mese di gennaio — per cercare di concludere le operazioni entro il mese di giugno.

Nonostante l'esistenza di notevoli difficoltà, peraltro sottolineatemi da parte dei tecnici dell'amministrazione, vorrei utilizzare un'intesa intervenuta tra il Ministero della pubblica amministrazione e quello del tesoro per considerare una banda di oscillazione possibile tra la previsione e l'organico di fatto, che può rappresentare una guida per fissare il numero delle classi e le cattedre da attribuire. Abbiamo anticipato la circolare di raziona-

lizzazione del sistema per far fronte ai problemi sorti in merito alle operazioni di attribuzione delle cattedre.

Altri problemi sorgono, non voglio dire se legittimamente o illegittimamente, in conseguenza di sentenze emanate dagli organi giurisdizionali — come si suol dire — fuori tempo; per esempio, la Corte costituzionale con una sentenza ha praticamente imposto al Ministero il rifacimento di tutte le graduatorie per gli insegnanti di educazione fisica. Inoltre, vi sono le numerosissime sentenze dei TAR che, senza esprimere un giudizio di merito, ma attraverso la tecnica della sospensiva, determinano continui stravolgimenti: mi sono trovato per esempio a dover effettuare delle revisioni di graduatorie e, conseguentemente, taluni nuovi trasferimenti. Infatti, alcuni presidi avevano presentato ricorso in merito al pensionamento, ritenendo legittima la facoltà di rimanere in servizio fino al completamento del quarantesimo anno di insegnamento oppure al raggiungimento del settantesimo anno di età; molti di loro hanno avuto ragione e ciò ha determinato lo spostamento dei presidi che erano stati assegnati alle sedi rese vacanti, compiendo una serie di operazioni peraltro proprio all'inizio dell'anno scolastico. Con ciò ho inteso dire che ci troviamo a fare i conti con decisioni che non vengono assunte soltanto dall'amministrazione scolastica, ma che derivano dalla realtà giurisdizionale del paese, interferendo di fatto con l'ordinato svolgimento delle attività scolastiche.

Ritengo che la questione vada chiarita, pertanto presenterò un disegno di legge per evitare che alcune decisioni, peraltro non di merito, ma sospensive, determinino alterazioni nell'ordinamento scolastico. Ho già assunto delle iniziative di carattere amministrativo per accelerare i tempi e per tentare, se possibile, di anticipare al 30 giugno il completamento delle operazioni, chiedendo ai sindacati di indicare il personale da comandare entro il mese di marzo. Conto di anticipare — dopo aver fissato criteri che comunicherò alla Com-

missione — le operazioni per l'assegnazione di cui alla cosiddetta legge dei comandi, se il Parlamento riterrà di non sopprimerla. Ho anche chiesto al Ministero degli affari esteri di anticipare una serie di operazioni relative al personale comandato all'estero, poiché spesso la non coincidenza tra le scadenze italiane e quelle di altri paesi determina difficoltà nelle procedure di assegnazione del personale.

Vi sono poi operazioni che il Ministero della pubblica istruzione deve effettuare successivamente all'apertura dell'anno scolastico; per esempio la legge prevede che un numero piuttosto alto di direttori didattici, sulla base di una graduatoria, sia assegnato alle università presso le cattedre di pedagogia. Come è noto, l'anno accademico universitario comincia successivamente all'apertura di quello scolastico ed in quel momento sono costretto a firmare una serie di graduatorie — perché è un atto dovuto determinando ulteriori difficoltà nell'attribuzione dei posti.

Da questo punto di vista, abbiamo messo in atto una manovra per tentare di razionalizzare il sistema, anticipando tutte le date e cercando di disporre del quadro completo della situazione entro il 30 giugno; questo consentirebbe in sostanza di operare, in un momento successivo, solo piccoli aggiustamenti che dovrebbero interessare all'incirca il 7-10 per cento dell'organico.

Devo aggiungere anche che l'attuazione ed il completamento della legge sul doppio canale potrà consentire una messa a regime. Devo però portare all'attenzione della Commissione un problema sul quale il Parlamento dovrà intervenire: vengono a determinarsi coincidenze tra le scadenze, per esempio, delle graduatorie triennali del personale ATA, e molte altre che comportano un superlavoro per i provveditori. Per tale motivo ho intenzione di sottoporre all'attenzione del Parlamento un disegno di legge finalizzato a sfalsare la scadenza delle graduatorie, per evitare l'intasamento dell'attività dell'amministrazione.

Questa è la situazione cui mi sono trovato di fronte all'apertura dell'anno scolastico 1990-1991. Per esprimere un giudizio conclusivo, mi permetto di dire che complessivamente la situazione è altamente positiva, che l'attività è cominciata regolarmente nelle fasce della scuola dell'obbligo, e abbastanza regolarmente nella scuola secondaria per quanto riguarda le grandi città, perché nei centri minori la situazione è soddisfacente. Comunque, i casi eccezionali di tipo negativo possono essere considerati nell'ordine del 10-20 per cento.

Ulteriori note e dati figurano nel *dossier* che consegnerò alla Commissione.

Qualche parola adesso sull'avvio della scuola elementare. Come è noto, la legge sulla scuola elementare prevedeva la generalizzazione dei moduli sia pure in forma graduale: nell'anno 1989-1990 i moduli attivati a livello nazionale erano circa 12 mila, mentre nell'anno 1990-1991 sono stati 59 mila, su 170 mila scuole elementari; con una percentuale che raggiunge, se non vado errato, il 35 per cento. Vi è stato un notevole balzo in avanti, che testimonia l'avvio pieno della riforma. In alcune province il modulo nelle prime classi è stato completamente attivato; in altre, esso ha coinvolto anche le seconde classi. Sono sorti problemi per quanto riguarda il tempo prolungato ed altri sono stati riscontrati laddove si erano avviate attività diverse di carattere integrativo. Per esempio, l'applicazione dei moduli ha creato difficoltà nella provincia di Palermo dove un nucleo di insegnanti molto impegnato nella lotta alla dispersione è stato richiamato ed assegnato ai moduli, peraltro non completamente attivati anche se in stato avanzato di completamento, lasciando così scoperto questo importante settore relativo alla dispersione scolastica.

Si è determinato, come voi sapete, un problema in merito all'immissione in ruolo del personale. Ricordo che i sindacati avevano richiesto l'immediata immissione di insegnanti attingendo la differenza tra l'organico di diritto e quello di fatto dalle graduatorie nazionali; quest'ul-

timo era stato calcolato in 263 mila unità, sulla base dei dati raccolti al momento dell'approvazione della legge, poiché non erano ancora disponibili quelli definitivi da parte dei provveditorati. La differenza rispetto all'organico esistente per trasferimenti e per mancate immissioni, è di circa 14 mila unità; come è noto, il 50 per cento di questi posti sono « accantonati » per i concorsi magistrali, già previsti, ed il restante 50 per cento (pari a 7 mila unità) dovrà essere immesso attingendo dalle graduatorie nazionali.

Non ho ottemperato a tale richiesta per una ragione che ritengo tutt'ora valida, nel senso che la legge prevedeva, com'è noto, la definizione delle situazioni di esubero e quelle di vacanza entro il 31 dicembre 1990; poiché i provveditori sono stati invitati a presentare i piani di fattibilità entro tale data, non è stato possibile adempiere questa formalità all'inizio dell'anno scolastico.

Del resto, se avessi accolto la richiesta dei sindacati si sarebbe determinata un'immissione di personale che non avrebbe soddisfatto le situazioni di esubero e di *deficit*, impedendo, in un certo senso, l'attuazione di quella parte della legge che prevede spostamenti dalle province dove il personale è in esubero a quelle dove si registrano carenze. Poiché, ripeto, questa immissione di personale non poteva essere calcolata sulla base dei piani di fattibilità, ho ritenuto preferibile assicurare la razionale applicazione della legge n. 148 del 1990.

Devo rilevare, tuttavia, che esistono problemi di ordine interpretativo, perché sarebbe giusto che il personale in questione entrasse in ruolo di diritto dal 1° settembre 1990; a mio avviso, la situazione che si è determinata richiede un'interpretazione (per così dire) difforme della legge, perché essa fa riferimento all'organico del 1988-1989, il quale, però, secondo tale legge, deve essere calcolato sulla base di quello esistente di fatto nel 1990. Di fronte a questioni poco chiare, che potrebbero determinare contrasti e valutazioni negative da parte della Corte

dei conti, ho predisposto un disegno di legge contenente norme interpretative su tale punto, già approvato dal Consiglio dei ministri, che presenterò al Senato.

Nei sette mesi che ci separano dall'immissione di fatto degli insegnanti, ho previsto l'assegnazione di un certo numero di borse di studio a favore di chi non sarà chiamato a compiti di supplenza di lungo periodo; ciò consentirà ai docenti, soprattutto a quelli di lingua straniera, di migliorare la loro preparazione.

Per la prima volta, con l'assegnazione di circa un migliaio di borse di studio, si provvederà alla formazione del personale prima che sia assunto in servizio; auspico pertanto, che il Parlamento approvi tale provvedimento. Peraltro, le organizzazioni sindacali che in un primo momento avevano proclamato lo sciopero, preso atto della situazione, hanno constatato che non esistono pericoli per lo stato dell'organico, ormai a pieno regime; inoltre, le informazioni che ci giungono sulla situazione della scuola elementare sono davvero confortanti.

Non vorrei prolungare oltre il mio intervento, ma devo informare la Commissione che il piano quadriennale, su cui il ministro che mi succederà dovrà redigere un rapporto per il Parlamento, è già in via di attuazione. Le circolari sono state predisposte e stiamo provvedendo alla definizione di alcuni passaggi fondamentali del programma di attuazione della scuola elementare. I più significativi riguardano l'organizzazione modulare e didattica; l'organizzazione del tempo-scuola (orario didattico, insegnamento e « tempo lungo »); la definizione di « utilizzazione di ambiti disciplinari » nel rispetto e nell'unitarietà dell'insegnamento (tale punto si riferisce alla questione dell'insegnamento prevalente, una delle più delicate e di difficile applicazione, che deve essere « recuperata » nel principio della prevalenza e della unitarietà dell'insegnamento di alcune aree); la continuità educativa da realizzare nella scuola materna, elementare e media attraverso forme di raccordo pedagogico, curriculare ed organizzativo.

Un'altra tematica riguarda l'introduzione generalizzata dell'insegnamento della lingua straniera; è stato compiuto uno studio, attraverso un test peraltro contestato, dal quale è emerso che 8 mila insegnanti, con un livello di preparazione medio-basso, sarebbero in grado di svolgere tale compito. Si pone, quindi, un problema di omogeneizzazione e di rafforzamento, poiché la situazione non è uniforme in tutto il territorio nazionale.

Dobbiamo, inoltre, affrontare il problema importante degli interventi in favore delle utenze a rischio, in difficoltà o svantaggiate; anche in questo caso è necessario svolgere un'azione più intensa per combattere forme di clientelismo.

Infine, ci proponiamo di affrontare il problema dell'attuazione del programma straordinario di attività di aggiornamento di durata pluriennale per tutto il personale docente, ispettivo e direttivo, al fine di migliorarne la professionalità.

Sono questi i punti cardine del programma di attuazione che ormai è non soltanto in via di approntamento, ma anche di immediata applicazione; auspichiamo, infatti, che dal prossimo mese di gennaio, sulla base di programmi presentati dai provveditori, si possa procedere alla sua attuazione.

Per quanto riguarda la predisposizione del sistema informatico — su cui sono pronto a riferire in qualsiasi momento, ma che ricordo è stato avviato dai miei predecessori — devo sottolineare che rispetto alle difficoltà dell'aggiornamento individualizzato e dell'insegnamento per piccoli gruppi (che peraltro interessa un numero limitato di persone), contiamo di attivare il cosiddetto insegnamento a distanza con l'utilizzazione del satellite, stipulando un contratto *ad hoc* con la RAI.

Si tratta di un'iniziativa positiva e da quando ho assunto l'incarico di ministro ho cercato di definire il programma informatico, il quale consentirà di introdurre in Italia un sistema che in altri paesi, come per esempio in Francia, esiste già da tempo. Poiché, come ho già detto, il sistema informatico è stato avviato, con la firma del contratto, dal ministro Ru-

berti, mi sono limitato a seguire alcuni suggerimenti ed a puntualizzarne le finalità. L'utilizzazione di tale sistema permetterà la diffusione dei programmi di aggiornamento anche alle unità che difficilmente potrebbero essere raggiunte; inoltre, esso consentirà di evitare che l'aggiornamento coincida con il periodo dell'insegnamento scolastico, perché uno dei problemi più delicati è costituito proprio dalla distrazione degli insegnanti dai compiti d'istituto.

Ho indicato alcuni punti essenziali degli obiettivi che ci proponiamo e sono a disposizione degli onorevoli deputati per eventuali domande di chiarimento.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro, per il documento che ci ha fornito e per la relazione svolta.

Considerato il tempo ristretto a nostra disposizione mi pare opportuno suggerire ai colleghi di formulare brevi domande di chiarimento rispetto a punti già esposti, evitando interventi di carattere politico. La Commissione, comunque, intende proseguire l'audizione in una successiva occasione da individuare sulla base delle indicazioni che ci fornirà il ministro.

GERARDO BIANCO, Ministro della pubblica istruzione. Sono a disposizione degli onorevoli parlamentari.

RODOLFO CARELLI. Nell'attuazione della riforma della scuola elementare si sta verificando la dispersione di un patrimonio secondo me inestimabile: mi riferisco al personale qualificato nel campo psicopedagogico. In altre parole, per realizzare i moduli, si dà un'interpretazione distorta della legge n. 148 del 1990, la quale prevede al punto 3 dell'articolo 6 la possibilità di salvare questo patrimonio professionale.

Vorrei richiamare l'attenzione del ministro su questo aspetto che mi pare particolarmente importante.

L'onorevole Bianco ha parlato dell'insegnamento delle lingue nelle scuole elementari, senza però sottolineare quella che a mio avviso è una vergogna nazio-

nale: negli ultimi tre anni del liceo classico si abbandona almeno una lingua straniera. Ho fatto notare questo errore a più di un ministro, ma mi è stato risposto che il problema sarà affrontato nell'ambito di una modifica globale. Per questa ragione chiedo al ministro Bianco di intervenire al più presto, magari con un decreto, per sanare la situazione prima del 1992. Grazie.

NADIA MASINI. Vorrei sottoporre al ministro una questione che non ha trattato. Mi riferisco alle supplenze brevi ad opera dei docenti del *team*. So che in proposito è stata già emanata una disposizione, però vorrei qualche chiarimento.

SILVANA FACHIN SCHIAVI. Desidero richiamare all'attenzione del ministro un problema già affrontato in un'interrogazione presentata un anno fa, riguardante non solo i direttori didattici comandati presso le università, ma anche gli insegnanti elementari comandati presso le cattedre di pedagogia. Questi ultimi soffrono di carenze di organizzazione, in quanto non è chiaro se la loro attività universitaria debba essere o meno regolata sulla base della loro posizione giuridica di insegnanti delle scuole elementari. In altre parole sono in balia dei direttori di istituto. Né di loro si è tenuto conto nel provvedimento sul doppio canale. Vorrei, pertanto, chiarimenti in merito.

DOMENICO AMALFITANO. Vorrei rivolgerle una domanda in merito al problema, da lei citato con riferimento all'esperienza di Palermo, della dispersione scolastica.

Mi pare che, in particolare in zone gravate da moltissimi altri problemi, tale fenomeno sia in notevole aumento. Non ritiene necessario intervenire non solo — come è già stato fatto — con progetti particolari di sperimentazione, ma anche con la previsione di una struttura permanente adeguata?

NICOLA SAVINO. Onorevole ministro, in linea con la questione sollevata dal col-

lega Amalfitano, vorrei segnalarle il fatto che in Sicilia (a Palermo e a Catania) non esiste più l'anagrafe scolastica. Inoltre, si può registrare la stretta corrispondenza tra criminalità ed evasione dell'obbligo scolastico. In otto quartieri di Palermo (160 mila abitanti) vi è il 10 per cento della criminalità minorile di tutto il paese...

PRESIDENTE. Forse non mi sono spiegato. Il dibattito con il ministro proseguirà in altra data, per oggi dovremmo limitarci a chiedergli alcuni chiarimenti.

GERARDO BIANCO, *Ministro della pubblica istruzione*. La legge prevede che il personale cosiddetto DOA venga assegnato ai moduli, per la prima classe, in base alla circolare del 21 luglio 1990. Purtroppo si è verificato, ad esempio a Roma, che personale pedagogico di valore sia stato distratto dalle funzioni che svolgeva per essere assegnato ai moduli. Speriamo che per il prossimo anno si possa correggere tale inconveniente, anche in considerazione del fatto che dal mese di gennaio saranno immesse in ruolo circa 7 mila nuove unità. Comunque, allo stato attuale, ci troviamo vincolati a questa situazione. Alcune attività integrative possono anche essere svolte, come la legge prevede, durante ore di lavoro straordinario. Devo dire però che vi è una certa riluttanza; sarebbe quindi utile un pò di sollecitazione in questo senso.

Per quanto riguarda le supplenze brevi, il « famoso » articolo 9 ha determinato enormi difficoltà di interpretazione tant'è che ho emanato una circolare « di principio ».

In altri termini, abbiamo fornito la chiave di interpretazione ai direttori didattici, in base a principi di carattere costituzionale, per poter assegnare supplenze atteso che la normativa vigente non lo consente. In sostanza i direttori didattici, tramite i provveditori, in presenza di casi di necessità, per garantire il diritto costituzionalmente tutelato dell'insegnamento, possono procedere alla nomina di supplenze brevi. Più che elabo-

rare una statistica, abbiamo indicato un principio in base al quale agire.

Inoltre, si è anche stabilito di procedere alle supplenze brevi in base all'organico di fatto, non solo a quello di diritto.

Non ci siamo fermati a questo, dato che stiamo fornendo anche altri chiarimenti in materia; speriamo quindi che attraverso tale sistema — un pò pragmatico, me ne rendo conto — sia possibile superare l'attuale difficile situazione. Tra l'altro, il disegno di legge presentato affronta il problema del soprannumerario, che attualmente rappresenta un punto interrogativo.

Circa l'evasione scolastica, la richiesta formulata dal collega Amalfitano ha trovato accoglimento, nel senso che la sperimentazione svolta dal 1988 ad oggi sta per essere « generalizzata », anche con iniziative straordinarie. Anzi, nei prossimi mesi, i quattro segretari più il sottoscritto presiederanno in tutte le regioni incontri con i rappresentanti degli enti locali per tentare di « estendere » il modello definito dall'ufficio studi del Ministero della pubblica istruzione. Abbiamo già provveduto a riunire gli assessori regionali competenti fornendo loro tale modello e siamo in attesa di ricevere dal coordinatore, collega Gennarelli, le osservazioni raccolte per cercare di far coincidere la nostra iniziativa con la loro.

In ordine alle osservazioni del collega Savino, posso dire che abbiamo inviato due settimane fa al Ministero dell'interno, alle prefetture ed alle province delle zone interessate, una scheda per definire l'anagrafe scolastica.

NICOLA SAVINO. Quella cui mi riferivo è una regione a statuto speciale.

GERARDO BIANCO, *Ministro della pubblica istruzione*. L'abbiamo chiesto specificatamente alla Sicilia. Se mi risponderanno negativamente, mi avvarrò dei poteri eccezionali che avete anticipato di volermi attribuire.

NICOLA SAVINO. È un problema serio.

GERARDO BIANCO, *Ministro della pubblica istruzione*. È un invito che abbiamo rivolto, attivando i ministeri competenti — cioè quello per gli affari regionali e il dicastero dell'interno — chiedendo la trasmissione dei dati a Monteporzio Catone per poterli informatizzare.

PRESIDENTE. Sulla base della disponibilità manifestata dal ministro Bianco, comunico che il seguito del dibattito è previsto per mercoledì 31 ottobre corrente, alle ore 18.

La seduta termina alle 18,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 23 ottobre 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO